

TENSIONI DIPLOMATICHE

La «guerra del gasdotto»

La decisione del Cavaliere di sostenere il progetto russo irrita l'amministrazione Usa e produce una spaccatura in ambito Ue

Il patto troppo stretto con Gheddafi

L'accordo stretto con il leader libico viene giudicato troppo permissivo dalle organizzazioni umanitarie e dalla stessa Casa Bianca

Esclusi dalle cariche che contano

Gli scandali che investono Berlusconi indeboliscono l'Italia nella partita aperta sulle poltrone pesanti nell'Unione Europea

Per il premier la «scomunica» della destra americana

Luttwak, l'amico della Cia, contro Berlusconi
E solo l'ultimo segnale di sfiducia dagli Stati Uniti

L'analisi

ALDO GIANNULI

www.aldogiannuli.it

Edward Luttwak, parlando a Ballarò, ha attaccato Berlusconi, e ha fatto capire che la caduta del Cavaliere, per chi vede le cose da Washington, non sarebbe poi un gran male. La cosa ha sorpreso i conoscitori della biografia di Luttwak: autore di sedici libri, fra cui uno intitolato «Tecnica del colpo di Stato», dette il suo contributo al golpe contro Salvador Allende. Repubblicano neo-cons un po' eretico, grande amico della Cia, consulente ascoltato della Telekom (il suo nome è venuto fuori in relazione al caso di Pio Pompa). Ascoltatissimo, dicevamo, ma forse non proprio leale, come ha segnalato Giuliano Tavaroli ai giudici milanesi. Uno così dovrebbe essere un amico della destra italiana (ed in effetti lo è sempre stato). E invece... Tutto, però, ha una spiegazione.

Il fatto è che Berlusconi sta dando molti dispiaceri agli Usa: si è schierato con Putin per la Georgia, propone di allargare la Ue alla Russia, fa una televisione in Libia. Adirittura, il suo ministro del Tesoro si è permesso il lusso (ma è stato

solo un momento) di definire «interessante» la proposta cinese di sostituire il dollaro come moneta di riferimento internazionale.

Ma c'è di più. L'accordo fra Eni e Gazprom manda gambe all'aria il gasdotto «Nabucco» che, collegandosi alle pipeline iraniane, georgiane e dell'Azerbaijan, passa per Turchia, Bulgaria, Romania, Ungheria per sboccare in Austria e Repubblica ceca. Ideato nel 2002, si snoderà per circa 3.300 chilometri per un transito di circa 31 miliardi di metri cubi di gas. Ufficialmente è un'operazione volta a garantire la sicurezza strategica dei rifornimenti energetici dell'Unione Europea, in realtà ha l'obiettivo di ridimensionare brutalmente il peso energetico della Russia e di alleggerire la pressione di Mosca su Kiev. Non è un caso che il progetto sia partito più o meno in contemporanea alla «rivoluzione arancione» ucraina e quando, con la Seconda Guerra del Golfo, si incrinava l'intesa sin lì ottima fra Russia ed Usa. Dunque, non si tratta solo di un enorme affare economico, ma anche di un'operazione dal fortissimo rilievo strategico e militare. L'accordo Eni-Gazprom rimette in gioco la Russia. Si badi che in questo caso non conta nulla il fatto che al posto dell'«amico George» ci sia l'«abbronzato Obama»: in queste cose gli Usa hanno un solo colore ed è quello a stelle e strisce e non ci sono né falchi né colombe, né democratici né re-



Edward Luttwak politologo americano

Maramotti

